

Alla Fum l'italiano si impara sul marmo

I fratelli Franchi hanno ospitato 12 ragazzi richiedenti asilo per un progetto di cultura e apprendimento della lingua lavorando

di Alessandra Poggi
CARRARA

Va avanti il programma che 'Fum Academy', il settore formativo della Umberto Franchi marmi, che ha definito un calendario ricco di iniziative. Di giovedì la visita in azienda di un gruppo di 12 giovani richiedenti asilo e corsisti del centro provinciale per l'istruzione degli adulti accompagnati da Sonia Pendola, la language coach e docente di alfabetizzazione e ideatrice del progetto 'Parole di Marmo', che si propone di agevolare l'inserimento dei ragazzi attraverso l'incontro linguistico e lessicale.

Vista l'importanza che riveste il settore lapideo, questi giovani cercano un lavoro proprio nella nostra zona. La visita si configura come un momento di conoscenza ravvicinata di una delle realtà imprenditoriali del marmo più affermata a livello internazionale. Una bella opportunità per sensibilizzarli rispetto ad un ambiente di lavoro stimolante e qualificato, in vista non solo della necessaria acquisizione delle competenze linguistiche, ma anche di quegli skill che nel tempo potrebbero trasformarsi in veri e propri progetti di lavoro. Sonia Pendola, accompagnata da una collega del Cipa e da una assistente sociale della Dea, associazione che si cura di accompagnare il progetto di accoglienza di questi giovani provenienti da aree geopolitiche fra le più svantaggiate al mondo, ha fatto conoscere loro un contesto di eccellenza dove hanno fatto esperienza diretta sulla lavorazione del marmo. Tra un selfie scenografico e un video inviato a parenti e amici lontani, hanno vissuto questa esperienza con grande motivazione o per usare le parole di Sonia, «È equivalso al faticoso apprendimento di un semestre fra le mura di scuola. Il marmo la dice lunga a Carrara, e spesso ha l'ultima parola sull'economia, il marmo fa molto parlare di sé. E allora perché non usarlo, perché non utilizzare questo mate-

riale, il suo linguaggio, anche per insegnare a parlare a chi ha scelto il nostro paese (e Carrara) come rifugio. Forse un nuovo approdo da dove ricominciare un cammino». Il progetto «Parole di marmo» nasce dalla collaborazione fra il Cipa di Massa Carrara e la **Franchi Umberto Marmi** per offrire la possibilità di nuovi ambienti di apprendimento, di applicazione di nuove metodologie per un differente approccio didattico a favore di un'utenza molto speciale. «Gli stranieri residenti a Carrara so-

no in continuo aumento – aggiunge Sonia Pendola – sono oggi all'incirca il 7% della popolazione, che comprende una piccola percentuale proveniente dall'Asia. Fra loro ci sono i richiedenti asilo dei paesi afflitti dai conflitti bellici come Pakistan, Bangladesh, Afghanistan. Ci sono Hasan, Elias, Mamun, Awais, Khaled, Sohe, che oggi hanno indossato gilet giallo e l'elmetto, non solo per questioni di sicurezza, ma per toccare con mano quelle parole che dall'inizio di questo anno scolastico stu-

diano con fatica». Soddisfazione per la riuscita della anche di **Bernarda Franchi**, vice presidente di Fum, «Siamo molto felici di aprire le porte della nostra azienda a questi ospiti così speciali – ha detto – l'academy offre l'opportunità di aprire un dialogo vivo fra noi e l'esterno, in questo caso ha creato una occasione di formazione e di inclusione per questi giovani, che meritano davvero la loro occasione di integrarsi e ripartire con le loro vite. Noi ci siamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Alcuni momenti della visita dei 12 ragazzi stranieri richiedenti asilo accolti da Fum per conoscere il marmo imparando la lingua italiana. Un progetto di Fum academy con il Centro provinciale per l'istruzione degli adulti accompagnati da Sonia Pendola